

# Padova, attesi 100mila pellegrini per Sant'Antonio

*Ieri la traslazione dei resti, oggi l'ostensione del corpo nella cappella delle reliquie dopo 29 anni*

**PADOVA.** È tutto pronto nella basilica di Sant'Antonio di Padova: ieri mattina sono stati montati i varchi dotati di metal detector ed approntate le prime misure di sicurezza per garantire un deflusso ordinato e senza incidenti dei 100mila pellegrini, attesi da oggi fino a sabato per venerare il corpo di Sant'Antonio.

Dopo 29 anni, la città si prepara infatti a vivere di nuovo un evento eccezionale: l'ostensione delle spoglie mortali di Sant'Antonio nella cappella delle reliquie, dove sono esposte in modo permanente il mento e la lingua del Santo dei miracoli. L'ostensione segna infatti la fine del restauro della Cappella dell'Arca, che da oltre 600 anni

ospita la tomba del Santo.

Ieri alle 21 i frati della basilica pontificia si sono riuniti in preghiera nella navata centrale durante la traslazione dell'urna dalla sepoltura provvisoria, nella Cappella di San Giacomo, alla Cappella delle Reliquie. Padova si prepara da giorni ad accogliere al meglio i pellegrini che da stamattina alle 6.15 potranno sfilare davanti alla teca di cristallo con le spoglie.

Sono trascorsi 29 anni dall'ultima ostensione del corpo del predicatore portoghese, nel gennaio 1981 a 750 anni dalla morte del Santo dei miracoli. In quell'occasione l'ostensione venne prolungata

fino al primo marzo e nelle sei settimane di esposizione della teca arrivarono in città

650mila fedeli. Un prolungamento della settimana di venerazione prevista è già stato ufficialmente richiesto al delegato pontificio dal presidente della Veneranda Arca del Santo, Gianni Berno.

La città ha predisposto un piano speciale per la gestione del traffico di pullman e auto e intanto fioriscono anche le iniziative commerciali, come quella dal caffè Pedrocchi, lo storico locale che offre un caffè gratis di benvenuto a tutti gli Antonio, Antonietta e simili che si presenteranno al banco. Il caffè Pedrocchi venderà anche la "Noce del Santo", dolce tradizionale prodotto dai detenuti-pasticcieri del carcere pa-

dovano Due Palazzi che fanno parte della Cooperativa

Sociale Giotto: «Sono stati gli stessi detenuti a proporre la produzione artigianale di questa nuova focaccia — spiega il direttore della cooperativa sociale del carcere, Nicola Boscoletto — dopo aver letto che il Santo, la prima volta che arrivò in città, volle subito visitare i carcerati nelle prigioni delle Debite, riuscendo ad ottenere nei giorni successivi la liberazione dei detenuti».

«Nel 1231 Sant'Antonio ha dato le sue ultime forze per predicare il Vangelo di Gesù Cristo e riportarlo al centro dell'attenzione dei fedeli: credo che la società di oggi, la Chiesa di oggi abbiano bisogno di risentire questo importante messaggio del Vangelo». Così per il rettore della Basilica di Sant'Antonio, padre Enzo Poiana.



La basilica di Sant'Antonio: oggi l'ostensione del corpo del Santo

